

Pil italiano invariato, Germania +0,7%

Nell'ultimo trimestre del 2014 Berlino traina di nuovo la crescita dell'Eurozona

Alessandro Merli
FRANCOFORTE. Dal nostro corrispondente

L'economia dell'area euro è in leggera accelerazione, ma il risultato migliore del previsto negli ultimi tre mesi del 2014, una crescita dello 0,3%, è dovuto quasi interamente alla sorpresa tedesca. Il prodotto interno lordo della Germania è cresciuto infatti dello 0,7%, contro stime di consenso dello 0,3%. In Italia, il Pil è rimasto invariato rispetto al precedente trimestre, anche se c'è qualche indicazione di miglioramento nel 2015. L'ultimo trimestre nel quale l'economia italiana è cresciuta è stato il secondo del 2011.

L'Eurozona è cresciuta più dei tre mesi precedenti (+0,2%), portando il totale dell'anno a +0,9. Nel 2013, aveva subito una contrazione dello 0,4%. Quest'anno si prevede che tutti i 19 Paesi membri dell'unione monetaria registrino una crescita positiva. Le prospettive del 2015 sono rischiarate da una serie di fattori: il forte deprezzamento dell'euro, il calo del prezzo del petrolio e l'aspettativa degli effetti dello stimolo monetario della Banca centrale europea, che dal mese prossimo inizierà ad acquistare anche titoli di Stato (il cosiddetto quantitative easing, o Qe). I sondaggi delle prime settimane fra le imprese di quest'anno evidenziano l'attesa di un miglioramento, che dovrebbe essere confermato la prossima settimana dagli indici Pmi.

La sorpresa di giornata è venuta dalla Germania. Il tasso di crescita annualizzato è attorno al 2,8%, il che colloca la Germania più o meno sullo stesso ritmo, o anche qualcosa in più, de-

gli Stati Uniti, nota Andreas Rees, economista di Unicredit a Francoforte. Rainer Sartoris, di Hsbc, parla di «enorme sorpresa positiva». Per l'intero anno passato, la crescita è stata rivista al rialzo dall'ufficio federale di statistica dall'1,5 all'1,6%. Quel che è più incoraggiante è che l'espansione dell'attività è venuta soprattutto dalla domanda interna, in particolare dei consumi, un «boom», secondo Thomas Harjes, di Barclays Capital, il che dovrebbe avere qualche ricaduta positiva sugli altri Paesi

L'AREA EURO

L'espansione dell'intero blocco, nel 2014, è stata dello 0,9 e quest'anno di prevede che tutti i 19 Paesi registrino un segno più

dell'area euro. Il contributo delle esportazioni nette dovrebbe essere stato pari a zero (la suddivisione precisa dei componenti del Pil viene comunicata solo in un secondo tempo). Anche gli investimenti (macchinari e costruzioni) hanno registrato un consistente aumento.

L'ottimo risultato del 2014 dovrebbe avere poi un effetto di trascinamento sulla crescita del 2015. Unicredit ritiene che la sua previsione di un 1,4% sia ora probabilmente superata e la Germania possa avvicinarsi quest'anno a un 1,8-1,9 per cento.

Il quarto trimestre 2014, a Pil invariato, porta il totale dell'anno per l'Italia a -0,4%. Quest'anno, la previsione della Commissione europea, pubblicata nei

giorni scorsi, è di una crescita dello 0,6%, e di un 1,3% nel 2016. Per la Commissione l'espansione sarà la più lenta fra i 19 Paesi dell'euro, con l'esclusione di Cipro. Nel suo discorso al Forex di Milano, il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, ha parlato di crescita superiore allo 0,5% e a margine del G-20 di Istanbul, all'inizio di questa settimana, il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ha sollevato la possibilità di «sorprese positive» dalla crescita 2015. Persino il ministro delle Finanze tedesco, Wolfgang Schäuble, non sempre tenero nella sua valutazione delle economie più deboli dell'Eurozona, ha detto che il miglioramento delle prospettive dell'Italia è uno dei fattori che possono contribuire a uno scenario globale più positivo delle attese.

Altrove nell'Eurozona si segnala la crescita ancora asfittica della Francia, +0,1 (dopo un +0,3% nel trimestre precedente), frenata dall'assenza di investimenti. Il totale dell'anno arriva allo 0,4 per cento.

Dei Paesi passati attraverso gli aiuti europei e i programmi della troika, la Spagna (che aveva già pubblicato il dato nei giorni scorsi) è cresciuta più di tutti, 0,7% (l'espansione trimestrale più forte degli ultimi sette anni), ma anche il Portogallo ha fatto segnare un +0,5 per cento. Sorpresa negativa invece dalla Grecia, che dopo tre trimestri consecutivi di crescita, ha accusato una contrazione dello 0,2% negli ultimi tre mesi dell'anno. Degli altri, sotto zero anche Cipro e Finlandia.

Crescita nell'Eurozona, il confronto tra le quattro maggiori economie

Variatione del Pil sul trimestre precedente.
Dati in % con base 2007 = 100

